

«Il 1968, la critica marxiana... Oggi un'antica pensosa felicità»

Cara Unità, il Sessantotto, presto faranno vent'anni. Lasciamo perdere, per il momento e per sempre, Orsino Scalone (io sono un agit-prop - ha confessato - un agitatore nel senso brechtiano del termine. Ho cominciato nella Pci dopo il luglio '60 a Terzi. Poi il gruppo di "Bella ciao", la radicalità dell'impegno e della passione. Poi la Roma, la guardia letteraria, l'uscita finale dalle catacombe. E poi, il guavariano, il maggio francese. Cosa nota, è comune. Da lì nasce la mia storia e il sodalizio con Franco Pimpo. E lasciamo perdere la rabbia operaia che probabilmente era soltanto il canto del cigno dell'operaio massa, figlio del fordismo e del Taylorismo. Guardiamo bene.

Il Sessantotto da noi vuol dire anche Gruppo '68 e dunque avanguardia letteraria, rinnovamento del linguaggio (il deprecato "sinistra"); vuol dire Franco Basaglia e nuova dignità per il malato di mente e non soltanto per lui; vuol dire «liberazione» dall'autorità paterna; vuol dire di volio e più sano rapporto di coppia, vuol dire aborto e nuova visione dell'amore («Controcultura per non abortire» - evitava lo slogan - «amore libero per non morire»), vuol dire grande movimento civile di critica marxiana dell'alienazione capitalistica.

Critica marxiana, appunto. Oggi, mi rigiro per le mani la tessera del Pci per il 1988. E torna in me, ancora una volta, questa antica, intensa, pur se sobria e pensosa, felicità di essere comunista.

Fabrizio Chiosso, Cinisello Balsamo (Milano)

Un titolo sbagliato («Con tanto razzismo che c'è in giro...»)

Cara Unità, chissà come è perché sul numero del 17 dicembre, a pagina 7, c'è un titolo di questo genere: «Violentisti del marocchini, attenzione la minaccia di guerra». Leggendo poi la notizia vedo che i violentatori non erano marocchini, ma «apparentemente a truppe straniere». Perché contribuisce anche voi, con questo inaspettato, al tanto razzismo che c'è in giro?

Paquale Angioletti, Castelnuovo (Bologna)

Grido di dolore dall'interno della Amministrazione Postale

Cara Unità, mi rivolgo al giornale del Partito per denunciare la paurosa degenerazione che esiste nell'azienda Poste e Telegraf, dove opero da 42 anni. So bene che la crisi della azienda Pt è ormai diventata tanto evidente da non costituire neppure più

Il mensile «Il Regno di Napoli» mette in rialzo, qualora ce ne fosse ancora bisogno, il drammatico aumento della disoccupazione. Siamo a quota 12%. In termini assoluti significa 2.800.000 disoccupati. Si tratta, sostiene «Il Regno di Napoli», di una astrazione, perché al 7,5% del Nord, corrisponde il 19,8% del Mezzogiorno. Se non ci sarà un cambiamento politico, nel 1995 la disoccupazione nel Mezzogiorno sarà, secondo studi attendibili, quadrupla rispetto a quella del Nord. Insomma occupazione e Mezzogiorno non sono due questioni, ma un unico drammatico problema del paese. Anzi occupazione, Mezzogiorno e criminalità rappresentano una unica emergenza in questo paese. La morte della giovane Chiusolo, uccisa dalle forze dell'ordine a Benevento, e l'assassinio dei carabinieri Carmelo Gangi e Luciano Pignatelli nelle campagne casertane rappresentano le coordinate entro le quali si consuma la vita nel Mezzogiorno. Tragedie che, comun-

La odierna presa di coscienza sulla salvaguardia dell'ambiente ha radici profonde che hanno trovato alimento nelle lotte del movimento operaio

Ecologisti, anche figli nostri

Caro direttore, vorrei rispondere, in quanto mi sento colpevole (sono un operaio), alla lettera apparsa il 15 novembre u.s. a firma del Circolo «Moby Dick» della Lega per l'Ambiente di Milano. La domanda che vi ponete, cari amici, se la classe operaia possa ancora aspirare ad un ruolo di classe dirigente, di classe di avanguardia, non può che avere una risposta affermativa. E la storia che ce ne fa essere certi: le iniziative per la pace, per l'affermazione della democrazia, per la tutela delle libertà costituzionali, per il lavoro e per la difesa dell'occupazione, contro il terrorismo, l'ingiustizia sociale, lo sfruttamento hanno sempre visto il movimento operaio, insieme alle altre forze progressiste, in prima linea. Oggi è di grande attualità parlare di ecologia, di problemi legati alla salvaguardia dell'ambiente nelle sue varie

espressioni naturali, animali, vegetali; e ciò ha un indubbio valore di sensibilità e di presa di coscienza; ma tale presa di coscienza non è nata improvvisamente e spontaneamente: ha radici profonde che hanno trovato il primo alimento nelle lotte del movimento operaio. Già 25 anni fa quando, come operaio chimico, entrò in fabbrica (Soc. Solvay a Rosignano) dai vecchi compagni la prima cosa che imparò fu la lotta per l'ambiente: quante serate, dopo otto ore di lavoro, passate in Sezione, o al sindacato, a parlare di cloruri, di fosfati, di carbonati, di sostanze organiche, inorganiche, di additivi, di catalizzatori e di tante altre diavolerie tossiche... Si discuteva, si leggeva, si indagava tutto per conoscere gli aspetti negativi di quelle sostanze; per acquisire conoscenze tal da poter combattere il problema dell'impatto ambientale con il padronato in modo da conseguire miglioramenti in fabbrica e fuori della fabbrica. Mi ricordo che le ricerche vertevano soprattutto contro la monetizzazione della salute, l'indennità cloro, polveri, rumori ecc.; e parimenti si pretendeva un nostro ruolo attivo nel controllo dell'ambiente di lavoro. Quanta fatica ci è costato e ci costa imporre al padronato investimenti per l'ambiente, dentro e fuori il posto di lavoro; quanto esso ha sempre considerato tali investimenti eccessivi e improducenti. Lottare contro un padrone su queste tematiche non è cosa facile; non occorrono emulività ed irrazionalità, ma fermezza e razionalità; mai perdere di vista il fine al quale vogliamo pervenire. Pertanto non possiamo fare a meno di nessuno; non servono contrasti pregiudiziali tra chi sta da una

parte e chi sta dall'altra, la materia è talmente importante che deve essere una via d'uscita che risolva il problema. Vogliamo lavorare per progredire e vivere in un ambiente sempre più sano, coscienti che non possiamo fare a meno del processo di sviluppo legato all'industria chimica. Il problema è come tale processo si realizza. La classe operaia in fabbrica fino a non molto tempo fa era sola a battersi per l'ambiente; oggi il movimento è cresciuto per qualità e quantità. Credo che gli ecologisti siano anche figli nostri e come tali siamo orgogliosi di loro e vogliamo mantenere contatto e confronto per non scappare in poco tempo quanto faticosamente conquistato.

Mario Gossoli, Del Comitato Direttivo della Sez. Pci Solvay di Rosignano (Livorno)



CEMAK

no: di una risposta e di una proposta politica che solo il nostro partito può dare. Questo sarebbe il modo per finalizzare quei legami con uno strato importante di lavoratori onesti e capaci che da troppo tempo non riescono più a vedere nel Partito comunista il proprio referente naturale per trasformare e riformare la pubblica amministrazione. Le conclusioni dell'ultimo Comitato centrale del Pci mi sembrano muoversi in questa direzione. Si tratta ora di farle camminare con le gambe dei compagni e della gente che ci crede.

Romano Caracciola, Roma

Quell'ultima cremagliera a scartamento ordinario...

Caro direttore, vorrei aggiungere qualche mia osservazione alla nota di Enrico Menéndez dedicata sul numero «Andata e ritorno» alla Stazione di Cosentini. Recentemente entrata in esercizio al posto della vecchia di piazza Matteotti, è una delle stazioni, dal punto di vista architettonico, fra le più moderne non solo d'Italia ma anche del Paesi a noi vicini. Se Menéndez l'ha trovata, al momento della sua visita, «senza personalità», è forse perché non è ancora pienamente utilizzata, sia dal lato strada che dai binari; e quindi una stazione senza treni è come un «museo senza opere d'arte»: non ha vita e al visitatore può anche apparire come cosa morta.

La stazione era pronta ad aspettare i treni sette anni prima dell'attivazione della linea, che è stata inaugurata il 31 luglio scorso. Le moderne strutture risentono delle tendenze dell'architettura nervosa dell'ultimo periodo, ma hanno un fascino vintage, che speriamo venga presto arricchito quando la stazione sarà vitalizzata al completo da un maggiore traffico ferroviario e stradale, rispondendo così in modo più funzionale alle impostazioni progettuali che hanno voluto definire il nuovo complesso come un vero e proprio terminale intermodale. Della vecchia linea e dei vecchi fabbricati bisognerà decidere il destino. Ritengo opportuno informare che su iniziativa del Dopolavoro ferroviario di Paola sono in corso di preparazione due pubblicazioni sulla vecchia e sulla nuova linea, che vedranno la luce entro questo mese, per concorrere a definire quale potrà essere il futuro della nuova linea e cosa si potrà fare per conservare in parte quel grande patrimonio di antica tecnologia industriale che è rappresentato dalla vecchia e gloriosa linea a cremagliera, inaugurata il 1° agosto del 1915 e che per tante generazioni è un vero e proprio crogiolo di ricordi. Per i ferromodellisti, essendo l'ultima cremagliera a scartamento ordinario, essa andrebbe conservata.

Ing. Bruno Cirillo, Roma

Il disarmo generale è l'obiettivo di tutti gli uomini onesti e di buona volontà. Esistono condizioni favorevoli perché le spade vengano riforgiate in aratri, simbolo del disarmo completo e generale. I popoli, la povera gente, non traggono nessun vantaggio dalle guerre né dai preparativi militari. Al contrario, proprio loro sono stati sempre i primi a pagare con privazioni e sacrifici, con la perdita della salute e della vita, le avventure dei fabbricanti di armi e dei loro rappresentanti politici. Tutti noi viviamo su questo pianeta che la mano operosa dell'uomo trasforma e nobilita da millenni. Su questo pianeta che può dare pane, pace e felicità a tutti, rispettiamo la massima «Amici di tutti e servi di nessuno».

Silvio Fontanella, Genova

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Franca Gentile, Roma; Nello Giacinti, Fermo; Pasquale Morabito, Genova; Claudio Carobagnani, S. Polo di Torrije; Gino Schiavon, Sottomarina; Guido Ardiasano, Bordighera; Romeo Musci, Scandiano; Nino Francesco Arnti, Piacenza; Nadia Bugnini, Quastico; Nicola Cimino, Torino; Antonio Valente, Torremaggiore; Pietro Palmiro, Cuneo; Rosaria V. Bonanno, Firenze; Svetlana Bianchi, Bionzo; Ebe Dalle Fabbriche per il Movimento ecologico nazionale, S. Pietro a Sieve; Elio Festa, Perugia; Enzo Di Loreto, Terzi; N.D.M., Milano.

Andrea Fruscolletti, Roma; Rosaria Stansfeld e Carmelo Lorusso, Milano (abbiamo fatto pervenire la vostra lettera ai gruppi parlamentari del Pci); Alvaro Valenti, Terzi (protesta perché è stata pubblicata una lettera «in cui si invitava i cacciatori a non iscriversi più alle loro associazioni»; Pier Giorgio Calvo, Minusio-Svizzera («Come emigrato e comunista esprimo indignazione per la sproporzionata ampiezza e stile del rotocalco dato dal nostro giornale al possibile rientro in Italia di un Savoia»). Renato Martini, Lido Adriano («Non si allarmi la Chiesa cattolica se il controllo delle nascite inizia a dare qualche risultato: ci sarà qualche vocazione in meno nel scegliere il mestiere di prete o suora, ma avremo forse meno disoccupati e di conseguenza meno «malumori»). Enrico Riva, Genova («Tutti i lavoratori che pubblici che privati dovrebbero essere trattati in modo eguale, eliminando così le vergognose sperquazioni oggi esistenti che alimentano la dannosa disunione tra le varie categorie di lavoratori»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo prechi. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.

Il Profeta invita: «Fondere le spade degli aratri...»

Condivido questa affermazione e ritengo che vada approfondita non solo per non incorrere in pericolosi quanto inutili fraintendimenti. Il problema, infatti, non è nel baricentro equivoquo della magistratura rispetto al sistema politico, e non è neanche, come da più parti si sostiene, nella necessità di riforme dell'apparato giudiziario. Il problema vero concerne l'ordinamento giuridico generale che, a partire dalla costituzione della Repubblica, ha visto affermarsi sempre più il primato del diritto penale nella funzione legislativa e, di conseguenza, in quella giudiziaria. Va ripensata, subito, e comunque ridimensionata, la funzione del diritto penale rispetto alle altre parizioni dell'ordinamento giuridico. Bisogna comprendere che alla intransigenza del diritto penale ha corrisposto la colpevole tolleranza del diritto civile. Non c'è bisogno di citare un lungo elenco di studiosi per dimostrare come il Parlamento sia stato avaro di riforme civili al confronto della continua promulgazione di

norme incriminatrici. Se per esempio ci riferiamo all'articolo 41 della Costituzione che sancisce la libertà della iniziativa economica privata, è evidente come il precetto, che successivamente nello stesso articolo prevede un indirizzo programmatico teso a fini sociali, sia stato ampiamente eluso. Molti altri potrebbero essere gli esempi, si tratti della evasione la cui prevista sanzione delle manette agli evasori non è stata poi applicata agli evasori illegali e non può essere applicata a quelli legali (acquisto di società di comodo), o si tratti invece delle leggi a tutela dell'ambiente. Si deve correggere un indirizzo di fondo della legislazione che più che tutelare l'ambiente protegge il regime amministrativo. Una valenza legislativa insomma che ha portato ad una concezione autoritaria dello Stato. Bisogna ridurre il potere punitivo dello Stato che non solo ha reso più ingiusto (impunità della grande criminalità, maggior controllo sociale dei ceti meno abbienti) ma ha favorito lo sviluppo di una società neo-liberista e neo-autoritaria.

CHE TEMPO FA

Weather forecast map of Italy showing various weather conditions like SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

Il TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli da segnalare per quanto riguarda le situazioni meteorologiche attuali. Il tempo sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è sempre regitato da una vasta area di alta pressione atmosferica che si estende verso l'Europa centro-settentrionale. L'unico fatto nuovo ma per il momento di poca importanza è costituito da un sistema di depressione che si sta preannunciando sulla penisola Iberica e che nei prossimi giorni potrebbe causare qualche sistema di disturbo sulle isole maggiori e sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli di provenienza settentrionale. MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani. DONNE: ancora tempo sostanzialmente buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da aeree aeree nuvolose ed ampie zone di sereno. Il fenomeno della pioggia rimane ancora limitato su tutta la penisola italiana. Il fenomeno delle nebbie rimane piuttosto esteso perché provoca sensibili disturbi della visibilità specie durante le ore più fredde. Formazioni di nebbia al mattino e spesse durante le ore notturne anche alle valli del centro.

Table with 2 columns: TEMPERATURES IN ITALIA, TEMPERATURES ALL'ESTERO. Lists temperatures for various cities like Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Occupazione e Mezzogiorno un unico drammatico problema del nostro paese

FRANCESCO FORLEO

La seconda osservazione. La società ha reagito al Sud e al Nord e se è vero, come è vero, che l'impunità è nel sistema e non nelle persone, tuttavia non sono mancate le risposte. Molte delle quali hanno visto il partito comunista primo e talvolta unico referente. Ciò nonostante la gente ha colpito proprio il Pci più degli altri partiti. A me pare che parlando dal distacco della gente il Pci sia riuscito, nel suo ultimo comitato centrale, ad indicare la possibile strada per restituire alla politica dignità, primato e capacità di risposta. Tocca a tutti ora abbandonare il crogiuolo delle soft-tenenze e portare il proprio con-

tributo che deve vedere sempre e comunque al primo posto i diritti, nuovi e vecchi, del cittadino. Sostenevo di essere solo parzialmente d'accordo con la mancata risposta da parte della società. Sono stato testimone delle lotte e delle «ribellioni» al Sud, ma anche al Nord contro i poteri criminali, come sono testimone delle lotte dei magistrati, degli operatori di polizia, di alcuni cacciagiovani amministratori. E sono stato anche testimone di lotte condotte con una coerenza ed un coraggio che hanno portato alla morte molti compagni, amici e colleghi valorosi. E mi sono chiesto in momenti drammatici se noi, società civile, avessimo il diritto e il dovere di tenere saldo il fronte di lotta sapendo che molti sarebbero, come puntualmente è successo, caduti perché non sufficientemente difesi. E forse più di altri abbiamo sentito il peso della sconfitta. L'unica risposta possibile di fronte a tanto senso di responsabilità ritengo sia compresa in un'altra affermazione di Macaluso. Il punto di requisiti del sistema non può essere solo la magistratura, ed lo aggiunge le forze di polizia. Ciò è ancora più valido nel Mezzogiorno dove la criminalità, non dimentichiamolo, esercita il suo primato sulla società civile.

È deceduta la mamma del compagno Piero Rosetti. MARIA BRAGAZZI Il gruppo capitolino esprime le più sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno oggi 23 dicembre alle ore 11 presso la Chiesa S. Francesco Saverio in Piazza Demio San- Roma, 23 dicembre 1987. MILLI Il tuo dolce ricordo ci accompagna sempre. Cristina Di Pietro, Ida Gagnoli, Stefano Marrone, Della Novelli, Leonardo Palazzi, Elisabetta Polise, Matilde Romanelli. Roma, 23 dicembre 1987. MILLI un anno dopo, Rita e Wanda. Roma, 23 dicembre 1987. 23/12/1986 23/12/1987 Cara MILLI Il tuo dolce ricordo ci accompagna sempre, Cristina Di Pietro, Ida Gagnoli, Stefano Marrone, Della Novelli, Leonardo Palazzi, Elisabetta Polise, Matilde Romanelli. Roma, 23 dicembre 1987. Roberto De Lian, Giorgio Frasca Polara, Egle Lenzi, Tamara Pardo, Franca Galani, Irene Pirella, Ernesto Nebbioso, Maurizio Conzi, Sergio Bioncini, Patrizia Calzetta, Loredana Mascolini, Ovidio Orna, Rosella Milani ricordano. MILLI MARZOLI compagno di lavoro intelligente e sincero, amico dolce e indimenticabile. Roma, 23 dicembre 1987. Rose, Lilla, Elva, Angelo ed i venti ricordano la loro cara mamma. MILLI Sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità. Ancona, 23 dicembre 1987. A un anno dal tragico incidente che ne causò la morte, Nilda Toti ricorda con rimpianto e dolore. MILLI MARZOLI si rinnova a tutti i suoi cari solidarietà ed affetto. Roma, 23 dicembre 1987. 23/12/1986 23/12/1987 Nel nostro anniversario della scomparsa, chi col rammarico di averlo perso, chi col rammarico di non averlo conosciuto, il signor Claudio, Andrea, Giulio e Riccardo ricordano il compagno. IFRIDO SCAFFIDI a quanti lo hanno amato per maestro di vita, di coscienza, di onestà morale e intellettuale, di amore per la libertà e la dignità dell'uomo. Sottoscrivono 300.000 lire per l'Unità. Roma, 23 dicembre 1987. La federazione torinese del Pci esprime le più sentite condoglianze al signor Giancarlo Carcano e alla famiglia per la scomparsa della sua cara mamma. IBA Torino, 23 dicembre 1987.